

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 4

Vorwort: Intelligence, prima linea di difesa
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intelligence, prima linea di difesa

L'articolo sui nuovi paradigmi nell'intelligence che l'ex capo dei servizi d'informazione dell'esercito Peter Regli propone nelle pagine interne data di alcuni mesi, ma alla luce degli ultimi avvenimenti assume un valore che in pochi, prima del pesante attacco terroristico agli Stati Uniti, sarebbero stati disposti ad attribuirgli. L'autore insiste affinché gli Stati continuino a dar seguito ad un principio basilare della sicurezza, che dai tempi di Sun Tse ad oggi considera "il sapere", ovvero l'intelligence, la prima linea di difesa. E ammonisce: "La ricaduta in uno stato di "ignoranza" avrebbe conseguenze fatali per tutti". L'11 settembre, i timori di Regli si sono tragicamente avverati. La mancanza di informazioni su quanto si stava preparando è stata fatale e ha dimostrato a cosa si può andare incontro quando questa prima linea di difesa non è efficace e viene superata. A maggior ragione quando il nemico non porta un'uniforme, non ha un volto, e agisce con metodi che sfuggono alle normali categorie di comprensione. In questo caso i servizi non costituivano solo la prima linea di difesa, ma anche l'unica. Non sono stati in grado di individuare cosa si stava preparando e il loro totale "fiasco" ha permesso ai terroristi di raggiungere indisturbati praticamente tutti gli obiettivi che si erano prefissi.

Mentre scriviamo, a New York e a Washington le squadre di salvataggio stanno estraendo dalle macerie delle torri gemelle e del Pentagono i corpi delle migliaia di vittime del più drammatico e sanguinario atto terroristico della storia. Un atto, che a giusto titolo è stato definito uno spartiacque, per le implicazioni profonde che avrà a tutti i livelli. E una delle sfere destinate a subire l'impatto maggiore, con ricadute pesanti sulle altre, è quella della sicurezza. Anche la Svizzera ne sarà toccata e sarà chiamata ad una profonda riflessione, proprio nel momento in cui la riforma del suo apparato difensivo sta attraversando una fase molto delicata. I livelli da considerare sono due. Il primo riguarda il peso da attribuire alla lotta al terrorismo e, in via subordinata, alla difesa convenzionale, inadeguata contro questo tipo di minaccia. Sebbene l'una non escluda l'altra, bisogna ammettere che in barba a tutti i dispositivi militari il nostro Paese potrebbe essere colpito duramente con un paio di autobomba piazzate nel parcheggio di una grande banca o con un missile sparato da un'imbarcazione da diporto sul lago di Zurigo. I fatti impongono di affrontare questo discorso. Ma impongono anche una riflessione seria sul ruolo e sui mezzi da assegnare ai servizi informazioni, ai quali, ci sembra, si sia voluto dare un'impronta un po' troppo accademica, slegata dalla realtà. Istituzionalmente la Svizzera è tagliata fuori e se vuole approfittare dei servizi altrui è chiamata a collaborare. Questo potrebbe toccare corde sensibili, ma adesso sappiamo quale potrebbe essere il prezzo di eventuali negligenze.

Magg Giovanni Galli